

Notizie sulla emigrazione e sul lavoro

ITALIA

La colonizzazione in Libia. — Secondo quanto risulta da comunicazioni del Ministero delle Colonie, in Tripolitania comincia a notarsi un promettente risveglio in materia di colonizzazione con elementi metropolitani: le costruzioni si estendono sempre più su nuove terre, contendendo alla steppa la padronanza di vaste zone fertili. Dal 1922 al 1924 sono stati acquisiti al demanio grandi estensioni di terreno, valutati complessivamente 56.000 ettari e di questi già circa 25.000 ettari sono stati lottizzati e concessi a ditte, sotto l'egida di varie garanzie. In Cirenaica il problema si presenta sotto un altro aspetto, poichè la maggior parte delle terre sono in uso delle tribù indigene, che se ne contendono e ne difendono il possesso per i bisogni delle semine annuali per la transumanza dei loro greggi. La scarsità degli accertamenti fondiari vi rende difficile l'acquisto di terreni demaniali e non agevole riesce sempre il trattare direttamente con le tribù per quanto si siano avuti esempi lodevoli. Basterà ricordare, fra le sapienti ed ardite iniziative coloniali, l'Unione coloniale italo-araba e la Società Torinese per imprese coloniali, la prima con azienda ad el-Guarscià e la seconda con azienda a Sidi Abdalla e Sidi Rahuma.

ITALIA-FRANCIA

Due tendenze antagonistiche in materia d'emigrazione. — Il « Bulletin quotidien » della « Société d'études et d'informations économiques » di Parigi, commentando la discussione svoltasi alla Camera dei Deputati italiani sull'accordo italo-francese del 12 settembre 1919, pubblica, sotto il titolo « *la questione dell'emigrazione italiana* » la seguente nota, che rispecchia il punto di vista francese sull'argomento ed ha quindi un valore di sintomo che è bene valutare: «...Due concezioni, dunque, si contrappongono: per la Francia gli emigranti che vengono a chiedere ad un paese l'ospitalità, i mezzi di vita, debbono sottostare alle leggi di questo paese e, nel corso di più generazioni, fondersi alla sua popolazione. Non è ammissibile che una nazione pretenda costituire colonie organizzate in mezzo ad un'altra na-

nazione, come era il caso, per esempio, dei tedeschi di Russia nel 18° secolo. Per gli italiani, invece, gli emigrati debbono rimanere a contatto con la madre patria, inviarle le loro economie, continuare a parlarne la lingua, a frequentare scuole speciali, e dovrebbero avere ispettori del lavoro italiani, preti italiani. Non solo, ma, secondo alcuni italiani, dovrebbero anche mandare loro rappresentanti a Montecitorio; si avrebbe così un deputato degli Italiani di Lorena, uno degli Italiani del Sud-Ovest della Francia.

« Recentemente, essendo stato nominato senatore un medico italiano stabilito a Parigi, il dott. Guelpa, i membri della colonia italiana di Parigi, riunitisi all'Ambasciata, proclamarono che essi lo avrebbero considerato come loro rappresentante al Parlamento italiano. In breve gli italiani vorrebbero poter ripetere in tutti i paesi l'antico « *civis romanus sum* ».

« Le due concezioni trovano nei fenomeni demografici la loro spiegazione; la Francia ha bisogno di mano d'opera, l'Italia ne esporta; ma, mentre una delle due concezioni è non scevra di pericoli e rischia di provocare conflitti, perchè pretendere di sorvegliare i propri connazionali residenti all'estero può condurre ad un intervento negli affari del vicino, l'altra si ispira al detto popolare: « *charbonnier est maître chez soi* », e forse una volta tanto, il proverbio corrisponde alla saggezza delle nazioni ».

FRANCIA

A proposito di una diceria. — Un giornale romano ha pubblicato ultimamente una corrispondenza da Brindisi, nella quale si parlava delle disagiate condizioni in cui sarebbe venuta a trovarsi in Francia una squadra di operai carbonai arruolati irregolarmente e retribuiti con paghe insufficienti ed inferiori a quelle pattuite.

E' risultato che la notizia è stata trasmessa senza controllo, corredata di particolari assolutamente fantastici, ed è priva di fondamento. Nessuna concessione di passaporti per la Francia è stata fatta a carbonai brindisini recentemente. Per la Francia partì nel mese di ottobre u. s. un gruppo di undici operai brindisini, precedentemente disoccupati, ai quali era stato trovato lavoro nelle miniere di ferro dell'Est. Questi operai, regolarmente arruolati, sono partiti dopo essere stati edotti dell'ammontare dei salari, e sono stati impiegati in lavori di manovalanza; percepiscono una paga giornaliera di 16 franchi, che è quella normale della loro categoria, fissata dal Sindacato. Da lettere di altri emigranti, anch'essi occupati nelle miniere dell'Est, tale salario risulta sufficiente alle necessità locali della vita, che s'aggirano su una media di sette franchi giornalieri.

Disposizioni per il soggiorno degli stranieri. — Il «Journal Officiel» ha pubblicato un decreto (25 ottobre 1924) che regola l'ingresso e il soggiorno degli stranieri in Francia.

In base a tale decreto, del quale pubblicheremo il testo integrale nel prossimo numero, ogni straniero di età superiore ai quindici anni che intenda risiedere in Francia per più di quindici giorni, dovrà, entro quarantott'ore dal suo arrivo, richiedere una « carta di identità » al Commissariato di polizia o al Municipio di residenza. La domanda dovrà essere corredata da quattro fotografie prese di faccia, senza cappello, e contenere i dati seguenti : generalità, stato di famiglia (indicando nome, età e nazionalità del coniuge, nome ed età dei figli sotto i quindici anni), professione, nazionalità, ultima località di residenza. Tali indicazioni dovranno essere autenticate con documenti accompagnatori.

Qualora lo straniero intenda fissarsi stabilmente in Francia, dovrà indicare due cittadini francesi che si rendano garanti per lui.

In caso di cambiamento di domicilio lo straniero dovrà far vistare la carta di identità al Municipio o al Commissariato di Polizia della sua nuova residenza.

La carta di identità sostituisce il permesso di soggiorno fin qui richiesto ; essa potrà essere ritirata allo straniero che non si uniformi alle prescrizioni in vigore o che cessi di offrire le garanzie volute. Ove la carta di identità venga rifiutata o ritirata, lo straniero dovrà lasciare il territorio francese nel termine di otto giorni.

Ai lavoratori stranieri muniti di regolare contratto di lavoro verrà rilasciato alla frontiera un salvacondotto valevole per recarsi alla località d'impiego. Quivi giunti, essi saranno tenuti a richiedere la carta di identità, nei modi sopra indicati, al Commissario di polizia o, in mancanza di questo, al Sindaco.

E' fatto obbligo ai datori di lavoro di non dare occupazione al lavoratore straniero che non si sia uniformato alle disposizioni suddette.

I lavoratori non transitati per un Ufficio di frontiera o di immigrazione, potranno ottenere la carta di identità a condizione che siano muniti di un contratto di lavoro riconosciuto valido dai Ministeri del Lavoro e dell'Agricoltura.

Le carte di identità hanno la validità di tre anni, contando l'anno già iniziato come anno intero, e non vengono rilasciate ai lavoratori stranieri che su parere favorevole della Prefettura.

Le carte scadute sono prive di valore ; quelle perdute potranno essere sostituite con duplicati, facendo, in tal caso, rinnovata richiesta nei modi prescritti.

Lo straniero che abbia alterato o falsificato una carta di identità o si sia valso di una carta non sua sarà espulso dal territorio, senza pregiudizio delle sanzioni penali nelle quali potrebbe incorrere.

Il decreto 25 ottobre 1924 che regola il soggiorno degli stranieri

in Francia, ha formato oggetto di discussione alla Camera dei deputati francese.

Alle osservazioni mosse dall'on. Missoffe, l'on. Chautemps, ministro dell'Interno, rispose che egli non aveva inteso sostituirsi al ministero del lavoro: « Il Governo pensa che i molteplici problemi che si connettono alla questione della mano d'opera straniera debbono essere trattati da un organismo speciale. Non è meno vero, tuttavia, che la sorveglianza degli stranieri tocca e deve toccare al ministero dell'interno. A questo riguardo io mi sono sforzato di attenermi fedelmente al pensiero stesso della Camera. Quando la guerra giunse a termine, alcuni dei provvedimenti draconiani che erano stati presi durante le ostilità, dovettero essere sospesi o ritirati: ispirandosi a questi principi, il Governo è ricorso a misure destinate, non già a molestare gli stranieri, ma ad ottenere da essi il rispetto delle nostre leggi ».

Accennando a tali provvedimenti, l'on. Auriol precisò che la carta di straniero (*carte d'étranger*) era stata portata a 50 franchi e che stava per essere costituito un ufficio degli stranieri.

ITALIA-STATI UNITI

I servizi di emigrazione. — Il *Medical Journal and Record*, di New York, nel numero di novembre u. s., pubblica la seguente lettera:

New York, 19 settembre 1924

Signor Direttore,

Secondo una corrispondenza da Washington, apparsa nel numero del 7 maggio 1924 del suo giornale, sembrerebbe che solo ultimamente l'Italia abbia stabilito delle case per emigranti a Napoli, Genova, Trieste e Bardonecchia allo scopo di selezionare e bonificare gli emigranti prima della partenza. Questo presente risveglio nel campo dell'emigrazione è anche supposto essere lo sviluppo in Italia di un sistema instituito in Europa negli ultimi quattro anni dal Dr. Ugo S. Cumming, generale medico del servizio sanitario degli S. U. Ora, con tutto il rispetto dovuto all'opera eccellente svolta dal Dr. Cumming, mi sembra che l'informazione di cui sopra debba essere rettificata. Il Governo italiano, per mezzo del Commissariato generale dell'emigrazione, ha organizzato da tempo un servizio completo di ispezione sanitaria, assistenza e selezione degli emigranti e, fin dal 1902, ha distaccato un medico su ogni piroscafo transatlantico, in qualità di Regio Commissario, per sorvegliare il benessere e l'igiene degli emigranti durante il viaggio. Dal 1910, poi, un ufficiale medico della Regia Marina è stato assegnato

in permanenza a New York per cooperare con Ellis Island su ogni questione relativa agli immigranti provenienti dall'Italia.

Sempre nel 1910 fu stabilita nel porto di Napoli una speciale casa fornita di tutte le comodità per il bagno, la bonifica ed una completa ispezione e selezione sanitaria degli immigranti. Dopo la guerra una simile istituzione fu aperta a Trieste. La sola casa che possa essere considerata nuova è quella di Bardonecchia, al confine francese, aperta solo lo scorso anno in seguito all'accresciuta emigrazione italiana in Francia.

Non è che i servizi dell'emigrazione italiana siano stati organizzati solo ultimamente, ma piuttosto che solo di recente le autorità americane competenti si sono interessate di questa materia e si sono recate ad ispezionare i servizi.

Ed è merito dell'Italia se tutte queste ispezioni si sono risolte in caldi elogi dell'opera svolta dal Commissariato italiano dell'emigrazione.

CARLO SAVINI, *dottore in medicina.*

STATI UNITI

L'emigrazione clandestina. — La Stampa italiana negli Stati Uniti d'America riporta la notizia che alcuni marinai esercitanti il contrabbando degli emigranti, sorpresi dalle guardie federali americane, per evitare grossi fastidi si sono senz'altro sbarazzati degli incomodi passeggeri gittandoli nei fiumi Detroit e St. Clair. Furono avvistati e ritrovati alcuni cadaveri.

L'industria criminosa che si è creata, a suon di dollari, per eludere il restrizionismo americano, deve essere di serio ammonimento per i nostri emigranti.

Il calvario cui essi si espongono e le peripezie e la rovina e, anche come nel caso segnalato, la fine orrenda alla quale possono andare incontro, dovrebbero ormai far desistere gli ingenui e gli inconsapevoli dall'abbandonarsi alle insinuanti promesse di questi biechi trafficanti di carne umana che, con la loro organizzazione contrabbandiera, sono causa di tanti dolori e di tante umiliazioni, e qualche volta possono, perfino, risolvere la loro sciagurata attività con un macabro naufragio.

L'immigrazione in un discorso del Presidente Coolidge. — Nel suo secondo messaggio annuo al Senato ed alla Camera dei rappresentanti, il Presidente Coolidge ha detto, fra l'altro, che egli vorrebbe che la legge sull'emigrazione fosse resa un po' più umana « allo scopo

di permettere a coloro che sono già agli Stati Uniti maggior agio di ottenere l'ammissione di membri della loro famiglia » Ma ha aggiunto che « in linea di principio questa legge, *necessaria e sana*, è destinata ad aumentare grandemente il benessere pubblico ».

ALGERIA

Il visto sui passaporti stranieri. — Un decreto presidenziale, in data 21 novembre 1924, ha omologato la seguente « decisione » dell'assemblea plenaria delle Delegazioni finanziarie algerine del 20 giugno 1924, che concerne il diritto di vidimazione dei passaporti stranieri.

« *Decisione.* — Art. 1° — Il diritto di vidimazione dei passaporti stabilito in Fr. 2 dal secondo alinea dell'articolo unico della decisione dell'assemblea plenaria delle Delegazioni finanziarie dell'11 giugno 1919, omologata con decreto del 14 dicembre 1919, è portato per quanto concerne i passaporti di stranieri, a 10 fr. oro, compresi i decimi, se il visto è valido per l'andata ed il ritorno, e ad un franco oro, compresi i decimi, se non è valido che per l'uscita. Il tasso di conversione del franco oro in moneta francese sarà quello fissato dal Ministro delle Finanze alle condizioni previste dall'art. 33 della legge del 27 dicembre 1923.

Art. 2. — Le tariffe di cui sopra, sono mantenute a fr. 2 per gli operai stranieri che siano muniti di un contratto di lavoro esecutivo in Algeria ».

Il decreto al suo art. 2 stabilisce che tali disposizioni siano applicabili anche ai territori del Sud.

ARGENTINA

La colonizzazione. — E' stato presentato al Congresso argentino dal Ministro dell'Agricoltura, Dr. Le Breton, il nuovo progetto di legge argentino sulla colonizzazione, che fissa principalmente le norme in base alle quali il Potere esecutivo può procedere alla colonizzazione diretta quando l'interesse privato non lo abbia già fatto.

A tale scopo esso Potere esecutivo è autorizzato ad espropriare sino al 50 % dell'estensione della terra di un proprietario ed a promuovere il credito, l'assicurazione, la cooperazione ed altre forme di stimolo alla colonizzazione.

BRASILE

L'immigrazione straniera nello stato di San Paolo. — Secondo i dati raccolti della Sezione informazioni del Dipartimento del Lavoro nello Stato di San Paolo, gli immigranti entrati in detto stato dal 1827 al 1923 ammontano a 1.992.508, ripartiti nel modo seguente:

Sussidiati	799.079
Spontanei	1.015.714
non classificati	177.715

Per nazionalità, detti emigranti si distinguevano così: italiani, 893.494; spagnuoli 347.582; portoghesi 315.870; brasiliani 97.146; austriaci 31.117; diversi 159.073; non classificati 138.226.

La mancanza di braccia all'agricoltura paulistana. — Le cifre dell'Agenzia ufficiale di collocamento, dipendente dal dicastero del Lavoro, segnano nella nota delle famiglie coloniche un crescendo impressionante dal 1915 ad oggi:

1915	famiglie ricercate	456
1916	»	964
1917	»	2.213
1918	»	2.482
1919	»	3.195
1920	»	4.532
1921	»	6.258
1922	»	6.161
1923	»	4.787

L'agenzia ufficiale di collocamento ricevette durante il 1923 richieste di 9.131 famiglie di coloni, tenuto conto delle 4.098 non soddisfatte, nell'anno precedente di 293 famiglie di battitori di caffè e di 7.027 salariati. Potè esaudire tutte le richieste di salariati, ma non riuscì a collocare che 4933 famiglie di coloni e 154 di battitori, il che vuol dire che il 1924 si è aperto con una richiesta non soddisfatta di 4.918 famiglie di coloni, cioè circa 20.000 lavoratori